

Il libro di Angela da Foligno

Angela da Foligno, Il libro, Milano, 1990.

Fr. Juliano Luiz da Silva, O.Carm.

Angela da Foligno (1248 ca. – 1309) entrò, all'età di quarantatré anni, nel Terz'Ordine Francescano, dopo la morte del marito, dei figli e della madre. La sua scelta radicale nasce dalla conversione, che suscitò in lei il desiderio di vivere nella penitenza, imitando Gesù sull'esempio di san Francesco d'Assisi.

L'esperienza spirituale di Angela da Foligno la colloca tra le grandi donne mistiche del Medioevo. La sua mistica è caratterizzata dalla contemplazione dell'umanità di Cristo e dalla simbologia sponsale. La maggior parte di queste mistiche erano religiose, ma troviamo anche donne laiche che intraprendono un cammino di piena intimità con Dio, come nel caso di Angela.

Possiamo conoscere l'itinerario spirituale di sant'Angela da Foligno attraverso il *Libro (Liber)*, scritto da un frate francescano e successivamente completato da altri redattori. Nella prima parte viene presentato il cammino spirituale di Angela, mentre nella seconda vengono raccolti documenti, lettere e discorsi.

I fenomeni mistici nella vita della terziaria francescana sono numerosi, ma in lei è presente anche un continuo desiderio di conversione, di trasformazione e di conformazione a Cristo. Le frequenti visioni di Cristo sofferente e crocifisso richiamano sempre più alla perseveranza nel cammino di conversione e di purificazione. Vivendo un'autentica teologia della croce, nella quale Cristo sofferente appare come espressione dell'amore di Dio per l'umanità, l'esperienza di Angela da Foligno presenta significative affinità con quella di santa Teresa di Gesù, carmelitana.

Angela da Foligno diventa madre spirituale di molte persone che, vivendo intorno a lei, desiderano imparare e seguire il suo cammino. Questi suoi figli spirituali saranno da lei benedetti prima della morte, quando imporrà la mano sul capo di ciascuno, esortandoli ad amarsi a vicenda. L'unione d'amore con Dio si sviluppa attraverso un percorso progressivo che, sostanzialmente, può essere presentato in quattro momenti: la comprensione profonda di Dio, l'esperienza di un amore esclusivo, la presenza divina che coinvolge le potenze dell'anima e, infine, la fase purgativa che conduce all'unione perfetta.

La sua esperienza, come quella di tutti i mistici, ha a che fare con l'indicibile, con qualcosa che oltrepassa la capacità di comprensione umana: «Vidi una pienezza, uno splendore di cui mi sentii tanto colma che non riesco a parlarne, e non so dire assolutamente a che cosa somigliasse» (*Memoriale* IV, 5).

Nonostante la difficoltà nel raccontare la propria esperienza, Angela traduce l'amore ricevuto da Dio in dono per i fratelli, come si vede nelle diverse iniziative di carità verso i più bisognosi, nella consapevolezza di incontrare in loro Cristo stesso. Si legge nel *Memoriale*: «Dopo aver servito loro queste cose, lavammo i piedi alle donne e le mani agli uomini, soprattutto a un lebbroso che le aveva molto putride e rovinare, e bevemmo parte di quella lavatura. Provammo tanta dolcezza che percorremmo tutta la via del ritorno con grande soavità, come se ci fossimo comunicate» (*Memoriale* V, 3).

Espressione dell'unione con Dio è anche l'abbraccio, che compare diverse volte nell'opera di Angela. Esso rappresenta una maniera di esprimere come la Trinità accoglie e avvolge l'anima del credente: «L'abbraccio di Dio porta con sé un fuoco, grazie al quale l'anima arde tutta in Cristo e porta con sé

una luce tanto viva, per la quale comprende la grande pienezza della bontà di Dio, che gusta in sé e che è molto maggiore di quanto lei sperimenti» (*Memoriale* VII, 9f). E ancora: «Egli stringe a sé con tanta dolcezza e amore, che non penso che qualcuno possa crederlo, se non l'ha sperimentato» (*Memoriale* VII, 9f).

Come in ogni cammino spirituale, esiste anche la possibilità dell'inganno. Secondo Angela da Foligno, il primo modo in cui le persone spirituali possono cadere in questa trappola è «quando l'amore non è puro, in quanto uno vi mischia del suo, cioè la sua volontà» (*VII*, 13a). Angela insiste sul fatto che esiste anche un amore falso: «molti credono di stare nell'amore e sono nell'odio, molti credono di avere l'amore di Dio e hanno l'amore della carne, del mondo e del diavolo» (*Documenti* II, 7). L'amore puro esige la rinuncia alla propria volontà per accettare quella che è la volontà di Dio.

In consonanza con la spiritualità della sua epoca, la sofferenza rappresenta per Angela da Foligno un'opportunità per conformarsi a Cristo. Nel suo cammino spirituale è molto presente il desiderio di soffrire per amore.

Angela da Foligno intraprende un cammino di trasformazione dell'anima, possibile soltanto attraverso l'esercizio della preghiera, necessaria per raggiungere l'apice della perfezione. Una definizione della preghiera può essere così formulata: «La preghiera, infatti, non è altro che la conoscenza di Dio e di sé, che è la perfetta e vera umiltà. Lo stato d'umiltà, infatti, si ha quando l'anima vede Dio e se stessa; allora lei è nella profonda umiltà, grazie alla quale maggiormente la grazia divina si radica e cresce in lei» (*Documenti* III, 4f).

Anche per Angela la preghiera è un cammino graduale e segue la tradizionale divisione in preghiera vocale, mentale e soprannaturale, rafforzando l'idea che l'anima progredisca nella trasformazione verso l'unione definitiva. Due esempi sono indispensabili e vengono proposti da Angela come modelli di preghiera perfetta: Gesù stesso e la Vergine Maria. Gesù ci dà l'esempio della vera preghiera soprattutto nel Padre nostro e nel Giardino degli Ulivi. Maria, conoscendo Dio e sé stessa, vive nell'umiltà e nella contemplazione.

Molto importante per Angela da Foligno è la conoscenza di sé nel cammino spirituale, uno degli aspetti che si ripresenteranno nella mistica carmelitana, in particolare nell'esperienza di Teresa di Gesù. «Uno conosce sé stesso e Dio, per il fatto che conosce ama, e per il fatto che ama, desidera avere ciò che ama. Questo è il segno del vero amore: chi lo ha, non trasforma parte di sé nell'Amato, ma tutto sé stesso» (*Documenti* XXVIII, 4).

Per Angela, la povertà è la madre di tutte le virtù e, naturalmente, questo tema occupa un grande spazio nella sua esperienza mistica. Ella si conforma a Gesù Cristo, che «ci sollevò e salvò attraverso la povertà» (*Documenti* III, 5b). Esempio perfetto di povertà è san Francesco d'Assisi, «poiché contemplò Dio in modo perfettissimo, con una inenarrabile visione, lo amò ineffabilmente, in base alla trasformazione che sperimentò, ossia alla perfettissima operazione divina» (*Documenti* III, 5f).

Angela da Foligno muore il 4 gennaio 1309, circondata dai figli spirituali che aveva generato durante il suo cammino di fede. Il consiglio principale e l'esortazione finale di questa grande mistica francescana riassumono tutta la sua esperienza spirituale: **amare tutti gli uomini senza giudicare.**